

terminare due diversi indici, per i due diversi tipi di correlazione, quando è possibile individuare i termini appartenenti alle due serie.

La nota del Battara considera gli indici di mobilità semplice, nel caso in cui le serie statistiche presentino dei valori ripetuti. Facendo seguito ad un precedente studio, l'Autore distingue quattro diversi casi in relazione al modo con il quale i termini di una prima graduatoria possono entrare a far parte di una complessiva e ricerca, caso per caso, il massimo della mobilità della serie in modo da poter determinare il relativo indice semplice di mobilità.

Gli indici di cograduazione sono studiati dall'Amato il quale perviene ad una formula generale di questi indici espressa in funzione di un generico indice di variabilità per cui, una volta specificato la sua espressione, si ricava un particolare indice di cograduazione. Si ottengono così l'indice semplice di cograduazione del Gini, l'indice dello Spearman e infine, assumendo come indice di variabilità lo scostamento quadratico medio della media aritmetica, un nuovo indice quadratico. L'Autore indica inoltre tre vie per giungere rapidamente alla determinazione del valore dell'indice quadratico, quando sia noto quello di Spearman.

L'ultimo studio, quello del Mogno, riguarda i coefficienti di correlazione parabolica d'ordine  $k$ . Premesso che quelli del Bonferroni richiedono calcoli molto laboriosi al crescere dell'ordine della parabola di regressione, l'Autore propone, per essi una nuova espressione la quale porta al valore uno, nel caso di perfetta correlazione d'ordine  $k$ , e ad un valore prossimo a zero, nel caso di correlazione nulla. Il calcolo di questi indici è notevolmente più rapido che non quelli del Bonferroni e giunge a risultati che, generalmente, non si discostano in modo sensibile da quelli ottenuti seguendo l'altra via.

L. VAJANI

Milano, Università Cattolica.

BAUMOL W. J., *Welfare Economics and the Theory of the State*. Un vol. di pagg. 171. Londra, 1952.

Questa opera del Baumol rappresenta per il rigore scientifico, la chiarezza dell'esposizione e l'ampiezza della problematica affrontata, uno dei contributi più notevoli allo sviluppo della teoria del benessere economico negli ultimi anni.

Il motivo centrale del saggio del Baumol è l'esistenza di economie e di diseconomie esterne nella produzione e nel consumo, che viene sottoposta ad un'analisi rigorosa e che porta ad una riconsiderazione delle condizioni necessarie al massimo benessere economico. Economie e diseconomie esterne della produzione erano già state, sia pure in modo ancora empirico ed imperfetto, studiate dal Pigou, mentre le relazioni che sussistono tra il consumo di alcuni individui e il consumo di altri individui avevano già richiamato l'attenzione di eminenti studiosi: basti citare il Veblen. L'equilibrio nell'ipotesi di concorrenza non appare, se si considerano questi fenomeni di interdipendenza tra le attività dei diversi individui, condizione sufficiente per una produzione ottima; ed i fenomeni derivanti da situazioni monopolistiche più difficili a valutarsi, in termine di benessere economico, di quanto appaia dall'analisi tradizionale. I criteri del Pareto, del Bergson, del Kaldor e del Scitovsky sono discussi dall'A. che ritiene di potersi limitare all'applicazione del criterio del Pareto pur riconoscendo che in molte situazioni il criterio del Pareto non porta ad un giudizio univoco quale invece è possibile in base al criterio del Bergson-Samuelson.

Nelle mutate condizioni strutturali, lo stimolo del profitto non assicura la realizzazione delle condizioni necessarie per l'ottimo sociale anche se si prescinde dalle limitazioni che, in conseguenza dell'esistenza di economie esterne incontra il comportamento atomistico. Inoltre, il venir meno in alcuni settori del sistema

economico delle condizioni necessarie per l'ottimo economico, per l'esistenza ad esempio di situazioni monopolistiche, può togliere ogni pratico significato ai fini della massimizzazione del benessere sociale alla realizzazione di dette condizioni in altri settori.

Notevole è la critica alla teoria Kaldor-Hicks che l'autore aveva già sviluppato in altri saggi.

L'accento ai problemi dell'occupazione cui è dedicato il capitolo VII indica le più ampie applicazioni che l'analisi condotta dal Baumol sui problemi del benessere economico può avere rispetto a quella di altri autori (Hick-Kaldor in particolare). Malgrado l'analogia tra le economie esterne e gli effetti indiretti di nuovi investimenti, a noi sembra che strumenti di analisi più adeguati possono essere impiegati nello studio di questi ultimi.

La teoria classica delle funzioni economiche dello Stato viene riconsiderata alla luce di questi nuovi sviluppi del pensiero economico. I limiti del comportamento atomistico vengono individuati nella loro ampiezza, anche se non sempre convenientemente approfonditi; l'insufficienza della teoria classica e neoclassica appare così evidente.

La teoria tradizionale del *laissez faire* trascura la interdipendenza tra i risultati delle attività delle singole unità economiche. Difficile appare tuttavia la formulazione di una teoria dei compiti dello Stato che tenga conto di questi nuovi sviluppi della teoria del benessere economico. Ci sembra in proposito che l'analisi delle funzioni dello Stato vada al di là dei compiti dell'economista. Essa infatti non può trascurare i risultati dell'analisi del benessere economico, ma non può nel contempo prescindere da problemi che sono oggetto di altre discipline.

S. LOMBARDINI

Milano, Università Cattolica.

COPULA G. *L'imposta di famiglia*, 3 ed. a cura di L. Cocco. Un vol. di pagg. X-243. Bologna, 1953.

In questo volumetto di Copula, già Ispettore Superiore delle Imposte Dirette, tratta il tema della imposta di famiglia sotto diversi profini, da quello del diritto positivo, a quello dell'equilibrio di bilancio dei comuni, a quello della giustizia distributiva.

Sono sinteticamente descritte le tappe della legislazione: legge istitutiva del 1868, T. U. per la Finanza locale del 1931 e successivi decreti modificativi, legge di Perequazione tributaria del 1951, e alcune norme posteriori.

Si illustra poi l'ordinamento attuale, chiarendo il concetto di soggetto e oggetto dell'imposta, ed indicando i criteri seguiti per la determinazione dell'imponibile, e in particolare del minimo esente, delle detrazioni e delle esecuzioni; si esaminano poi la procedura di accertamento, i ricorsi, il contenzioso, la formazione dei ruoli.

Abbiamo infine una Appendice ad illustrazione pratica della applicazione dell'imposta, nonchè una raccolta di testi di legge e di disposizioni ministeriali riguardanti la imposta stessa.

Il volume, che probabilmente si propone come scopo fondamentale quello di essere una guida pratica per i contribuenti, è ricco anche di buone osservazioni ispirate a un vivo senso di equità, e che mostrano una approfondita conoscenza dei fatti, nonchè di interessanti considerazioni su problemi di largo interesse. È posto chiaramente in luce ad esempio il problema del dualismo tra imposta di famiglia 3 imposta complementare progressiva. Bene l'A. illustra il « disagio insanabile della coesistenza, col tributo comunale, di un identico e parallelo tributo erariale » e i tentativi fatti per porre rimedio. Un decreto legge del 1923 elabora addirittura l'imposta di famiglia, sostituendola con una addizionale alla complementare progressiva, ma la reazione dei comuni, che temevano una diminuzione sensibile delle proprie